

LE UNIVERSITÀ COME CUORE DELL'EUROPA  
Eric Froment, Presidente della European University Association

**Introduzione: il miglioramento della Coesione Sociale**

L'introduzione dell'Euro ha rappresentato indubbiamente il grande evento dell'inizio del nuovo anno. Molti economisti di fama erano scettici sulla possibilità di creare una moneta unica a livello europeo, eliminando nel contempo valute forti come il marco tedesco, il franco francese e la lira italiana – o almeno il marco tedesco. Ciononostante, il cambiamento è stato fatto, funziona e i cittadini hanno accettato l'euro molto più in fretta e con maggiore facilità rispetto a quanto si poteva immaginare, al punto che paesi come la Danimarca, la Svezia e il Regno Unito appaiono destabilizzati nella loro opposizione alla nuova valuta europea. A cominciare dall'area dell'euro, ritengo che dovremmo essere orgogliosi del risultato che l'Europa ha saputo raggiungere in termini di unificazione monetaria.

Di sicuro vi state chiedendo per quale motivo ho iniziato il mio discorso parlando di denaro e di Euro, dal momento che l'istruzione e l'istruzione superiore sono gli argomenti che sto per affrontare. Non tratterò il solito collegamento fra denaro e istruzione – chiedendo più euro per l'istruzione superiore. Penso invece che dovrebbe essere presa in considerazione un'altra dimensione del denaro.

Ciò che il denaro e l'istruzione hanno in comune è che entrambi costituiscono elementi fondamentali di Coesione Sociale. Il denaro è un mezzo importante che collega gli individui e le società. Gli economisti parlano del denaro come di un'espressione e di uno strumento di collegamento sociale. Eppure anche l'istruzione riveste un ruolo importante per la Coesione Sociale. Cos'è più importante dell'istruzione ai fini dell'edificazione della Coesione Sociale e dello sviluppo di un senso di comunità condivisa fra i vari settori della popolazione che costituiscono ciascun paese?

Per questo, se vogliamo continuare a costruire l'Europa tutti insieme e a migliorare la coesione fra i cittadini europei dobbiamo occuparci attentamente di quanto sta accadendo a livello dell'Istruzione, e in particolar modo dell'Istruzione Superiore.

Ovviamente, parlando di Istruzione Superiore è necessario guardare al processo di Bologna.

Come nel caso dell'introduzione della moneta unica, i cittadini europei dovrebbero essere orgogliosi di quanto è già stato fatto per e dagli Istituti Superiori: in quale altra parte del mondo si potrebbero individuare gli sviluppi degli ultimi cinque anni? All'inizio 4 paesi, poi 29 e attualmente 32 stanno costantemente collaborando su temi comuni, nel tentativo di ridurre le diversità fra i rispettivi sistemi nazionali di istruzione superiore.

Si può pensare a qualsiasi altra regione del mondo in cui i Governi e le organizzazioni governative sopranazionali, insieme alle organizzazioni studentesche e alle Università abbiano lavorato insieme per cinque anni per disegnare un'architettura comune per l'Istruzione Superiore?

## **I - Breve storia dell'Area dell'Istruzione Superiore Europea (EHEA)**

È proprio quello che è stato fatto, e che ancora viene fatto in Europa, e i risultati sono già evidenti, non si tratta di chiacchiere: in Europa l'Istruzione Superiore sta cambiando ovunque, in maniera coerente, in riferimento a un quadro e a obiettivi comuni e concordati. Nonostante ogni sistema si sia sviluppato come l'espressione di un patto sociale specifico in un contesto storico specifico, tutti i partecipanti al processo di Bologna hanno accettato di ricostruire, al livello nazionale di loro competenza, un nuovo tipo di patto, un patto compatibile con gli altri, indicando chiaramente il desiderio di assicurare più coesione a livello europeo.

È chiaro, per esempio, per quanto riguarda il doppio sistema adottato in paesi in cui è sempre mancata una simile tradizione, e dove anche in discipline quali la medicina e l'ingegneria si stanno verificando cambiamenti in questa direzione. È chiaro, inoltre, per quanto riguarda l'accettazione di un sistema del credito o il Diploma Supplement.

*Stiamo procedendo verso l'esistenza di un'Area dell'Istruzione Superiore Europea. Proprio come nel caso della creazione dell'Eurosistema si sono sviluppate varie fasi:*

In principio era la Commissione a indicare la via da seguire. Il primo passo fu il lancio del famoso Programma Erasmus nel 1987. Nonostante la percentuale (relativamente) bassa di studenti in grado di partecipare, il Programma ha esercitato un effetto enorme sugli studenti e sulle loro famiglie, aiutando considerevolmente i singoli professori che furono i pionieri dei primi anni a costruire reti più forti, collegando le Università europee a nord e a sud, a est e a ovest del nostro continente.

Il secondo passo, nel 1995, fu rappresentato dal coinvolgimento degli Istituti nel processo di libertà di movimento degli studenti. Ancora una volta la Commissione costituì il motore di questo cambiamento, grazie al contratto istituzionale: la libertà di movimento assunta dagli Istituti, e non solo dai singoli professori, come garanzia di impegno nel lungo periodo.

Il processo di Bologna costituì il terzo passo, reso possibile grazie alla volontà dei Governi di assumersi le rispettive responsabilità su una questione di loro competenza, considerando le condizioni dei Trattati Europei. Nessuno avrebbe potuto immaginare che l'incontro di quattro Ministri alla Sorbona, nel 1987, avrebbe avuto un simile successo, provocando ampi cambiamenti e più armonizzazione in tanti paesi europei, in particolare alla luce delle critiche ricevute dai Ministri subito dopo l'incontro. Grazie all'Italia le cose si sono mosse in fretta, fino al successo di Bologna di 2 anni dopo.

*Quale sarà il passo successivo?*

È chiaro che dopo le attività della Commissione e dei Governi, è tempo che le Università si assumano le loro responsabilità e gestiscano il processo. Perché le Università attribuiscono tanta importanza all'autonomia, se in un momento di cambiamenti come quello attuale non sono in grado di, né desiderano, giocare un ruolo primario?

Perché non lo hanno già fatto? Posso suggerire che negli ultimi vent'anni le Università hanno dovuto svolgere una missione difficile, che è stata loro assegnata dalla società in generale e sulla quale si sono concentrate quasi esclusivamente, fino ad assorbire quasi tutte le loro energie e le loro risorse: si sono assunte il notevole onere di ricevere un numero crescente di giovani (dai 5,6 milioni del '75-'76 ai 12,2 milioni del '96-'97), che si traduce in un tasso di crescita annua superiore all'8 %.

## II - Per le Università è giunto il momento di agire

Stimate dalle sfide del processo di Bologna ancora in atto, le Università europee hanno incominciato a reagire nel 2001.

*Organizzando innanzitutto il primo Convegno degli Istituti Superiori a Salamanca e confermando i principi che intendono mantenere o promuovere nel Messaggio di Salamanca:*

- mantenere come valore fondamentale l'autonomia dell'Università in qualità di Istituzione;
- promuovere la qualità come valore chiave in tutti i tipi di attività universitarie (gestione, insegnamento, ricerca, rapporti internazionali ...).

*In secondo luogo, fondendo le due organizzazioni che avevano rappresentato le Università in Europa fino a quel momento e creando – anche a Salamanca – l'EUA, European University Association, con 30 Conferenze dei Rettori e circa 600 singole Università in 45 paesi europei come membri. La nuova associazione ha adottato nel settembre 2001 il suo Piano di Azione per i due anni successivi.*

*Quali sono i nostri interessi principali?*

Desideriamo innanzitutto promuovere una serie di attività concrete prima del summit di Berlino, per dimostrare che stiamo lavorando, e non solo parlando, per esempio:

- promuovendo una cultura della qualità nelle Università, grazie a un progetto pilota che incoraggi la costituzione di reti di Università che colleghino Istituti dotati di esperienza e principianti nell'ambito di questo settore;
- promuovendo nel contempo una prassi corretta nella cooperazione a livello di Master già esistente in Europa – programmi organizzati da Università in almeno tre paesi che collaborano, illustrando in tal modo diversi modi di operare oltre la dimensione nazionale. Abbiamo deciso di organizzare un secondo Convegno degli Istituti Superiori a Graz, alla fine di maggio del 2003, e di accordare priorità ai quattro temi che seguono e che verranno dibattuti a Graz:
- La cultura della qualità all'interno degli Istituti sarà ancora uno di questi temi. Per poter difendere l'Istruzione Superiore come bene pubblico, gli Istituti devono dimostrare di aver introdotto da soli meccanismi interni ed esterni tali da garantire l'erogazione di servizi di alta qualità al pubblico.
- Il collegamento dell'Istruzione Superiore alla ricerca è un altro tema importante. Per le Università si tratta di un punto critico. Il collegamento esercita un effetto notevole sull'insegnamento. La ricerca ci fa capire che il sapere è in continuo movimento e per certi aspetti incerto; successivamente, il modo in cui il sapere stesso viene divulgato è diverso, in quanto si aiutano gli studenti a discutere, a sviluppare il loro senso critico, senza limitarsi a un apprendimento passivo. Ecco perché, sapendo che questo collegamento è all'ordine del giorno del Summit di Barcellona, sosteniamo con forza l'idea di unire le due Aree (EHEA ed ERA) e auspichiamo caldamente che il summit riconosca il ruolo leader delle Università nell'assicurare tale collegamento. Nessun'altra istituzione ha avuto, entro limiti analoghi e per così lungo tempo, la responsabilità di produrre e di divulgare il sapere: siamo la "fabbrica del sapere" (The Economist, 4 ottobre 1997). È giunto il momento di prestare più attenzione al dottorato a livello europeo e di migliorare la libertà di movimento e le reti a questo stesso livello.
- Anche il terzo tema è di grande importanza: potrebbe essere definito europeizzazione contro globalizzazione. La competizione è chiara. Si tratta di come sfuggire al rischio di diluizione dell'EHEA attraverso GATS e della costruzione di uno spazio globale. Come possiamo riconciliare la necessità di uno spazio aperto in Europa con il desiderio

simultaneo di costruire un'EHEA. Come possiamo identificare i nostri valori comuni, che riteniamo debbano caratterizzare l'EHEA.

- Riguardo il quarto e ultimo tema (non certo in fatto d'importanza) qual è il ruolo svolto, o che dovrebbe essere svolto, dagli Istituti e dalle Università nel processo di costruzione europeo? Ovviamente il nostro ruolo è cruciale:
  - per la natura e le responsabilità dei nostri Istituti, che trasmettono valori culturali e storici tanto importanti per la costruzione dell'Europa,
  - perché divulgiamo il sapere e produciamo gran parte delle nuove conoscenze così decisive per la competitività economica delle aziende europee e per lo sviluppo regionale,
  - perché abbiamo il privilegio e la responsabilità di istruire i giovani: 15 milioni di cittadini, gran parte dei quali giovani, passano in media tre anni presso gli Istituti Superiori, e si preparano a diventare i futuri leader di molte aziende ed enti sociali,
  - pur avendo il compito di istruire una grande fetta del pubblico discente di sempre.

Abbiamo pensato che fosse giunto il momento di parlare di più degli Istituti e meno di curriculum, master, lauree, libertà di movimento degli studenti, professori o staff, come se questi diversi componenti fossero elementi indipendenti che si muovono da soli. Sono guidati dagli Istituti, e dunque sono gli Istituti il fattore decisivo.

Ecco quali sono i quattro punti sui quali i membri dell'EUA intendono condurre il dibattito in Europa nei prossimi due anni. I miglioramenti che possiamo apportare e le risposte che possiamo trovare a domande aperte aiuteranno la configurazione della “fabbrica europea del sapere”.

### **Conclusione: È tempo che le Università siano riconosciute come protagoniste**

È tempo che i Governi europei e la Commissione pensino di più alle Università, considerandole come Istituti fondamentali nella prospettiva di un mondo competitivo globale.

C'è stato un momento, in Europa, in cui le azioni dei vari paesi erano concentrate sulle aziende e sulle attività economiche – il che ha aiutato le società europee a resistere alla concorrenza. C'è stato un momento in cui l'unione monetaria ha costruito il sistema dell'euro, che aiuta a differenziare l'Europa in un mondo globale.

Ora è giunto il momento dell'Istruzione in generale e delle Università in particolare. Ciò aiuterà la competitività dell'Europa e migliorerà la coesione sociale europea, nell'interesse di tutti.